per l'ennesima volta trasporta nel suo seno quella dialettica che dovrebbe essere prestigio e peculiare proprietà del Parlamento, e per cui certe volte nel Governo si combattono quelle battaglie che si dovrebbero combattere qui; e forse per questo tante battaglie fin qui non arrivano.

Né gli accenni alle limitazioni della libertà di stampa, alle leggi sul confino e a simili provvedimenti possono a noi liberali dare affidamento per l'avvenire.

E finalmente, sia detto senza offesa, con dolore e con pieno senso di responsabilità, noi — pure avendo votato l'ordine del giorno Perassi, pur avendo apprezzato i motivi addotti dal Presidente del Consiglio — non ci sentiamo — noi che se fossimo stati al Governo, avremmo assunto ben diverse responsabilità — di dare il nostro voto al Governo che ha firmato il Trattato di Parigi. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sardiello. Ne ha facoltà.

SARDIELLO. Il Gruppo parlamentare repubblicano dichiara di votare contro la politica del Governo. Non deve parere un paradosso, se affermiamo che il movente di questa decisione è lo stesso di quello che ci ha indotti a partecipare al precedente Governo. L'una e l'altra determinazione sono state ispirate per noi dal desiderio e dal dovere di collaborare al consolidamento e alla difesa delle istituzioni repubblicane, che sono oggi il consolidamento e la difesa della vita nazionale. E abbiamo a questo fine presentato precise richieste, concreti programmi; abbiamo additato precisi problemi. Su questi abbiamo avuto delle promesse, ed i nostri uomini sono andati per questo al Governo.

Noi non facciamo, illustre Presidente del Consiglio, recriminazioni contro i nostri uomini. Noi, forti di quelle promesse, e della fede che la Repubblica avrebbe avuto il suo potenziamento e la sua difesa, abbiamo dato i nostri uomini. Ma abbiamo dovuto constatare che mancava nella compagine ministeriale quello spirito saldo ed unitario che è elemento essenziale per affrontare i gravi problemi che rispondono alle supreme esigenze nazionali. Così, il Partito Repubblicano ha lasciato i suoi posti nel Governo.

Ora, nel discorso dell'onorevole Presidente del Consiglio sulle comunicazioni del Governo abbiamo dovuto constatare il silenzio assoluto su quei problemi. Pareva oggi che il silenzio stesse per rompersi, ma l'onorevole De Gasperi, nel suo discorso odierno, si appagò soltanto di vestirlo di un paludamento sentimentale.

Noi dobbiamo dunque in questa situazione di cose votare contro la politica interna del Governo. È chiaro però che toglierò all'onorevole Lucifero la sodisfazione di poter pensare che abbia preceduto anche i repubblicani: tanto diverso dal suo è il motivo della nostra opposizione. È chiaro che, muovendo da questi presupposti programmatici e di idee, la nostra opposizione non si confonde con altre diversamente ispirate o — più ancora — che sono fine a se stesse. Dirò anzi, che il nostro voto contrario è accompagnato dall'augurio sincero, profondo e sentito, che da questi banchi ci sia ancora possibile collaborare col Governo se questo, valutando le necessità nazionali con maggiore aderenza alla realtà, con più profonda sensibilità, affronterà i più urgenti problemi politici, economici, finanziari e sociali, dai quali dipendono la ricostruzione ed il rinnovamento morale della vita nazionale. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selvaggi. Ne ha facoltà.

SELVAGGI. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo, perché per dire che si vota contro il Governo bastano pochissime parole.

Tuttavia nel giustificare per sommi capi questa posizione del mio gruppo, dirò che il Governo precedente non ha saputo svolgere e realizzare quel programma che si era prefisso, e noi abbiamo ben ragione di ritenere che anche il nuovo Governo De Gasperi non riuscirà a realizzare il programma prefisso.

Oltre a tutto noi siamo molto sensibili al problema della politica estera e non riteniamo che la politica estera sia stata svolta e sviluppata con quella sensibilità e quella energia che avrebbe dovuto richiedere. Soprattutto noi temiamo che manchi a questo Governo ogni solidarietà, la quale in un certo senso è sinonimo di omogeneità, e qui, perdonatemi la frase, vediamo di nuovo insieme il diavolo e l'acqua santa. (*Commenti*). Tuttavia noi, onestamente e lealmente, formuliamo l'augurio che l'onorevole De Gasperi riesca a porre almeno le basi della ricostruzione morale e materiale del nostro Paese ed in questo ci troverà sempre consenzienti e favorevoli. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Aprile. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO APRILE. Nel mio discorso di alcuni giorni fa, signori deputati, voi avete ascoltato l'esposizione delle ragioni per le

quali noi indipendentisti siciliani siamo contro il Governo presieduto dall'onorevole De Gasperi. Noi esprimemmo varie ragioni in materia di politica estera, di politica interna, di politica economica. Oggi, nell'immediatezza del voto politico, desideriamo aggiungere due altre ragioni del nostro profondo ed irriducibile dissenso: la prima è una ragione di ordine particolare, la seconda di ordine generale.

La prima è questa: il Capo del Governo non si è degnato di dire una sola parola per la nostra amata terra di Sicilia. (*Commenti*).

Non l'ha detta mai il Capo del Governo questa parola: l'altra volta promise molto vagamente che si sarebbe occupato della Sicilia; oggi noi siamo nelle stesse condizioni di prima.

Ma il Capo del Governo, evidentemente, non conosce le condizioni della Sicilia, condizioni veramente preoccupanti, condizioni di disagio, di miseria, di fame.

In Sicilia abbiamo un uomo degnissimo, l'Alto Commissario Selvaggi. Io lo ricordo a particolare titolo di onore, perché si è dedicato con vera passione ai problemi siciliani con il proposito di avviarli a soluzione. Tutti in Sicilia lo amano e lo stimano. Io, poi, ho un particolare motivo di gratitudine, perché Giovanni Selvaggi assunse la mia difesa dinanzi al Consiglio di Stato, quando un piccolo visir da operetta fu mandato da voi su quei banchi... (*Interruzioni dell'onorevole Parri — Scambio di vivaci apostrofi fra gli onorevoli Finocchiaro Aprile e Parri — Richiami del Presidente*).

L'Alto Commissario ha informato parecchie volte il Governo sulla situazione siciliana: egli non può andare avanti.

La disoccupazione è spaventosa nell'Isola. Voi avete stanziati molti fondi: avete stanziato 30 e più miliardi di lire per l'elettrificazione, 8 miliardi di lire per lavori pubblici; ma in Sicilia non arriva un soldo e ancora non si dà un colpo di piccone.

Questo è molto spiacevole, onorevole Presidente del Consiglio. Badate che il popolo siciliano è arrivato ad un punto tale di esasperazione, per cui potrebbe venire a decisioni molto gravi! (*Vive proteste — Interruzioni dell'onorevole Parri — Invettive dell'onorevole Finocchiaro Aprile contro l'onorevole Parri*).

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro Aprile, quando io la interrompo, la prego di sospendere il suo discorso. Ella ha adoperato una espressione verso un suo collega che è assolutamente inammissibile! (*Vivissimi applausi*). Io la richiamo all'ordine.

FINOCCHIARO APRILE. Mi ha internato per sette mesi a Ponza, applicando una legge fascista. (*Interruzioni — Vive proteste*).

PARRI. Venduto agli americani! (*Rumori vivissimi — Commenti*).

FINOCCHIARO APRILE. È lei venduto alla Banca commerciale e alla Edison! (*Vivissimi rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Parri, mi permetto farle osservare che lei si sottrae alla disciplina dell'Assemblea. Mi pare che proprio per tutelare lei ho richiamato formalmente l'onorevole Finocchiaro Aprile.

La prego, quindi, di sedere e permettere all'onorevole Finocchiaro Aprile di parlare, salvo che l'onorevole Finocchiaro Aprile per una terza volta non adoperi un eloquio del genere di quello che abbiamo ascoltato.

FINOCCHIARO APRILE. L'altra ragione della nostra decisa opposizione al Governo dell'onorevole De Gasperi è, come dicevo, una ragione di ordine generale. Qualche giorno fa sono state sollevate in quest'Aule accuse molto gravi riguardanti alcuni membri democratici cristiani dell'Assemblea e riguardanti, soprattutto, qualche membro del Governo. E, giustamente, poco fa è stato rilevato che da parte del Capo del Governo non si è accennato a questa questione morale che investe tutto il Gabinetto. Dichiarai che il Ministro Vanoni nella sua attività...

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro Aprile, mi permetto ricordarle che ella sta facendo una dichiarazione di voto, nel corso della quale ella non ha il diritto di entrare nel merito della discussione.

FINOCCHIARO APRILE. Il Capo del Governo non si è occupato di questo argomento e io ho il diritto di rimproverargli ciò.

PRESIDENTE. Non le è consentito entrare nel merito.

FINOCCHIARO APRILE. Però il Capo del Governo aveva il dovere di venire dinanzi all'Assemblea e dimostrare che il Ministro Vanoni sta degnamente al suo posto. Noi questo non lo crediamo; il Ministro Vanoni è sotto inchiesta da parte della Commissione che esaminerà la sua attività. (*Commenti*). Ora questa attività non è soltanto quella che ho denunciata, ma riguarda tutta la sua gestione scandalosa della Banca d'agricoltura.

Per quanto riguarda il Ministro Campilli, l'onorevole Presidente del Consiglio ci è venuto a recitare una dichiarazione preparata dal Ministro stesso. Ora, io confermo pienamente quello che dissi in quest'Aula: il direttore generale Ventura...

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro Aprile, se ha da dire qualche cosa sa che esiste una Commissione nominata dall'Assemblea a questo scopo. Mi permetto di osservare che l'onorevole Presidente del Consiglio ha dimostrato, se mai, deferenza verso l'Assemblea che ha nominato una Commissione, non anticipando giudizi che sono deferiti alla Commissione stessa. La prego di comportarsi nello stesso modo. (*Vivissimi applausi*).

FINOCCHIARO APRILE. Dico soltanto, ed ho finito, che delle due l'una: o il Ministro Campilli è un disonesto ed egli non può rimanere a quel posto, o il Ministro Campilli è un inetto e non può rimanere ugualmente a quel posto. (*Interruzioni — Rumori*).

Dichiaro che il nostro voto sarà contro il Ministero De Gasperi, perché esso non risponde a quei requisiti di moralità che sono necessari per governare il Paese. (*Commenti — Rumori al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Nitti. Ne ha facoltà.

NITTI. Stimo inutile dichiarare che nessuno dei miei amici crede che io voterò la fiducia al Governo. I motivi della mia diffidenza non sono diminuiti: sono aumentati. L'onorevole De Gasperi, di cui riconosco volentieri il fervore e la buona volontà, ha oggi cercato di dissipare le incertezze del nostro animo: non le ha dissipate. Il suo discorso, se mi permette, le ha anzi aumentate, perché egli non ha pronunciato una sola parola rassicuratrice. Dobbiamo temere danni immediati: abbiamo dinanzi le ansie di pericoli gravissimi, le ansie di pericoli che si prospetteranno fra uno o due anni e che possono solo essere evitati o mitigati da una saggia opera di Governo. L'onorevole De Gasperi non ha detto nulla.

Avremo domani stesso, o fra quindici giorni, una situazione monetaria che bisogna considerare da ora ed affrontare. L'onorevole De Gasperi non ne ha parlato; avrebbe forse dovuto parlarne il Ministro del tesoro, ma nessuna parola rassicuratrice ci è venuta invece nemmeno da lui. Abbiamo ansie di ogni natura e grave è la situazione economica. Siamo inquieti sulla situazione industriale. Si lavora in Italia sempre con difficoltà; non è solo la disoccupazione che aumenta, è il costo del lavoro. Ormai l'Italia non è più un Paese che produce a buon mercato; è un Paese per cui ogni esportazione diventerà, se non impossibile, molto difficile. Che cosa ci ha detto il Governo? Noi dobbiamo dunque attendere dal Governo non parole vaghe, ma un'opera e un'azione che diano al pubblico la fiducia. Io sono contrario a tutto ciò che è violenza; io non credo che si possano imporre, con la legge e con atti di Governo, cose che non sono nella realtà. Noi dobbiamo vivere nella realtà.

Non desideriamo che dinanzi al dramma della realtà si rimanga nel vuoto di promesse e affidamenti internazionali. Quale è il programma? Quali sono i propositi dell'onorevole De Gasperi per il prossimo avvenire? Un programma non basta: ogni uomo può fare programmi; bisogna dire quali mezzi e quali procedure si intendono seguire. Ora per tutti questi problemi immediati angosciosi per il nostro avvenire, nessuna parola rassicuratrice abbiamo avuto. Nessuna passione politica mi fa velo; dichiaro che non so nulla dei partiti né dei Governi che qui si uniscono, si fanno e si disfanno spesso come neve al sole. Io ho paura delle crisi; non ho spinto mai a votare per provocare una crisi; una triste esperienza da quando sono qua mi dice che una crisi conduce sempre a un Governo peggiore del precedente, a un Governo più numeroso, meno tecnico e meno forte, a un Governo soprattutto non capace di soluzioni vere. Non desidero quindi le crisi, fin quando le fonti del potere sono le stesse: partiti politici che vivono e si paralizzano a vicenda in ogni opera di costituzione.

Se voto contro questo Governo, è perché non l'ho trovato migliore del precedente, contro cui già votai, e forse l'ho trovato peggiore e meno efficiente. Nel mio pensiero non vi è il desiderio di crisi, ma quello di richiamare alla realtà e di invitare le forze politiche del Paese ad andare verso situazioni che ci rendano la vita possibile.

L'onorevole Togliatti ha fatto un interessante discorso di politica costituzionale presente e avvenire, parlandoci del tripartitismo come di una necessità presente ed avvenire e della democrazia progressiva. Io non ho ben capito e non so come si possa formare una democrazia progressiva in queste condizioni. Ma l'onorevole Togliatti è un uomo di intelligenza talmente fine che ci darà il modo, nelle prossime sedute, di discutere questi che sono problemi vitali anche dal punto di vista politico.

L'onorevole De Gasperi, in uno dei suoi ultimi discorsi, ha detto con bontà verso di me di avere accolto tutte le cose che io avevo detto e che parevano malignità o motti di spirito. Io avevo detto all'onorevole De Gasperi di dare egli stesso l'esempio di sani propositi rinunziando a tutte le cariche non necessarie, compresa quella della direzione del suo par-

tito, e di non pensare che alla coordinazione delle forze per dare al Governo efficienza. L'onorevole De Gasperi mi ha usato la bontà di dire che egli aveva accolto questi suggerimenti. Ed io ne lo ringrazio. Ma purtroppo molti di questi suggerimenti sono stati accolti troppo tardi, e non si è potuto avere dalla sua rinunzia quella efficienza di Governo che era necessaria.

Ora io chiedo all'onorevole De Gasperi che dia la sensazione di una qualche efficienza del suo Governo. Tutti questi suoi discorsi, ed anche quello di oggi, hanno qualche cosa di triste. (*Commenti*). Vi è come l'impressione, nell'Assemblea, che egli non abbia affrontato con volontà la situazione. Io non ho compreso ancora che cosa il Governo vuole fare, né nella politica finanziaria, né in quella economica, né nella politica interna: neppure nella politica interna, perché questa democrazia progressiva che si basa su due partiti e che è una democrazia di una natura particolare — l'onorevole Togliatti l'ha prospettata non solo come cosa del momento attuale, ma anche come cosa che deve illuminare l'avvenire — non ha offerto, così come esposta, la possibilità di essere compresa. L'onorevole Togliatti discuterà con noi questi problemi. Sono questi problemi che si discutono nelle assemblee, anche se determinano contrasti e se producono frizioni. Queste discussioni sono soprattutto necessarie di fronte al pubblico, al quale noi dobbiamo presentarci come una Assemblea cosciente e come un Governo efficiente. Ed il giudizio del pubblico non mi pare sia oggi favorevole a noi. Non ci illudiamo: alcune manifestazioni chiare ci dicono che l'opinione pubblica non è favorevole al Governo, e anche non è favorevole all'Assemblea nostra. Tutto l'edifizio che ci ospita e in cui viviamo è minacciato. Non vi è certezza in alcuna cosa né nell'ordine pubblico, né nella moneta, né nel credito, né nella produzione. Noi dobbiamo sapere dove andiamo, su quali forze possiamo contare, quale è il programma che ci deve guidare, con quali metodi e con quali forze possiamo attuarlo. Il Governo rimane in un ottimismo indeterminato.

Noi dobbiamo riconquistare la fiducia del pubblico. È una volontà d'azione che vogliamo. Io non ho desiderio, io non ho volontà, di togliere il posto a nessuno. (*Commenti*). Nessuno può rimproverare a me di aver partecipato una volta sola, in alcun modo, a combinazioni di Governo o a movimenti di partito. Queste cose mi sono state sempre indifferenti. L'onorevole De Gasperi, mi dispiace il dirlo, non ha dato la sensazione di volontà né di energia per riconquistare la fiducia della pubblica opinione al Governo ed all'Assemblea; non ha dato una sola manifestazione di forza in quest'ora in cui tutto sembra si sgretoli, ora che è più necessario mantenere il nostro prestigio, e quindi avere efficacia nell'azione, come saldezza e fierezza nei propositi. Io auguro che l'onorevole De Gasperi possa dire domani ciò che non ha detto oggi, ma oggi nulla mi autorizzza ad aver fiducia e tanto meno a dichiararla. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cevolotto. Ne ha facoltà.

CEVOLOTTO. Il Gruppo democratico del lavoro voterà contro il Governo, perché le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non hanno potuto modificare la nostra posizione, la quale posizione è quella degli altri partiti della sinistra democratica. Io sono lieto che quella unione di partiti della sinistra democratica, che hanno auspicato l'onorevole Molè e l'onorevole Pacciardi, trovi la sua conferma spontanea nei fatti e nella situazione politica e parlamentare. Noi però ci auguriamo che il Governo attuale riesca a superare le due correnti, le due anime che lo dividono, riesca ad unificarsi e possa, non dico attuare, ma avviare il Paese, verso quelle grandi riforme democratiche e sociali che sono necessarie e urgenti. In questo caso non ci troverà più oppositori. (*Approvazioni*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Cari colleghi siate pazienti, perché ho da esercitare il mio diritto e compiere il mio dovere. Farò una brevissima dichiarazione. Devo dire che noi voteremo a favore del Governo. Voteremo a favore del Governo per lo spirito del quale il Governo è informato e per il programma e per il dettaglio del programma che è stato esposto, nel suo discorso, dal Presidente del Consiglio. Voteremo a favore soprattutto per la rispondenza del Governo ad una maggioranza parlamentare qualificata che, piaccia o non piaccia, risponde allo stato politico attuale dell'Italia, ad una maggioranza che esiste nel Paese. (*Commenti*). Non possiamo aver fatto finta di non avere compreso le dichiarazioni fatte dai rappresentanti dei tre Partiti democratici di opposizione, auspicanti la formazione di un Governo espressione delle sinistre democratiche.

In Italia ci siamo ancora noi come forze vive e democratiche rispondenti alle aspirazioni del Paese, oggi, e ci auguriamo anche nel domani; e senza di noi non si potranno fare governi nel nostro Paese.

Dico soltanto all'onorevole Finocchiaro Aprile, che, come al solito, rimastica...

PRESIDENTE. Onorevole Cingolani, nelle dichiarazioni di voto non si risponde.

CINGOLANI. Allora non vi è che da attendere l'opera del Comitato parlamentare per le incompatibilità. Ma non posso non sottolineare, concludendo, che è assurdo parlare di una questione morale per il nostro Governo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale.

Estraggo il nome del deputato dal quale avrà inizio la votazione. Il deputato è l'onorevole Novella. Si faccia la chiama.

RICCIO, *Segretario*, fa la chiama:

Rispondono sì:

Adonnino — Alberganti — Alberti — Aldisio — Allegato — Ambrosini — Andreotti — Angelucci — Arcaini — Arcangelo — Assennato.

Balduzzi — Baracco — Barbareschi — Bardini — Basso — Bastianetto — Bazoli — Bei Adele — Bellato — Belotti — Benvenuti — Bernamonti — Bernini Ferdinando — Bertola — Bertone — Bettiol — Biagioni — Bianchi Bruno — Bianchi Costantino — Bianchini Laura — Bibolotti — Bitossi — Bonomi Ivanoe — Braschi — Brusasca — Bubbio — Bucci — Bulloni Pietro — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Caldera — Campilli — Camposarcuno — Cappa Paolo — Cappelletti — Cappi Giuseppe — Cappuggi — Caprani — Carbonari — Carignani — Carìstia — Carmagnola — Caroleo — Caronia — Carpano Maglioli — Carratelli — Caso — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio — Cavalli — Cavallotti — Cerreti — Chatrian — Chieffi — Ciccolungo — Cimenti — Cingolani Mario — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colombi Arturo — Colombo Emilio — Colonnetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corsanego — Costa — Costantini — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Damiani — D'Amico Diego — D'Amico Michele — De Caro Gerardo — De Gasperi — Del Curto — De Maria — De Martino — De Michele Luigi — De Michelis Paolo — De Palma — De Unterrichter Maria — Di Fausto — Di Vittorio — Dominedò — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Faccio — Falchi — Fantuzzi — Farina Giovanni — Farini Carlo — Fedeli Aldo — Fedeli Armando — Federici Maria — Ferrarese — Ferrari Giacomo — Ferrario Celestino — Ferreri — Fiorentino — Fioritto — Firrao — Flecchia — Fogagnolo — Foresi — Fornara — Franceschini — Froggio — Fuschini.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gasparotto — Gatta — Gavina — Gervasi — Geuna — Ghidetti — Giacchèro — Giacometti — Giordani — Gonella — Gorreri — Gortani — Gotelli Angela — Grieco — Gronchi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela — Gullo Fausto.

Iotti Leonilde.

Jacini — Jervolino.

Landi — La Pira — La Rocca — Leone Francesco — Leone Giovanni — Lettieri — Lizier — Lombardi Carlo — Lombardo Ivan Matteo — Lopardi — Lozza — Lupis.

Maffi — Magnani — Malagugini — Maltagliati — Mannironi — Manzini — Marazza — Marchesi — Martinelli — Marzarotto — Massini — Massola — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei Teresa — Matteotti Carlo — Meda Luigi — Medi Enrico — Mentasti — Merighi — Merlin Angelina — Merlin Umberto — Micheli — Minio — Molinelli — Montagnana Rita — Monterisi — Monticelli — Montini — Morandi — Moranino — Moro — Mortati — Motolese — Murdaca — Murgia — Musotto.

Nenni — Nobile Umberto — Nobili Oro — Notarianni — Novella — Numeroso.

Orlando Camillo.

Pajetta Gian Carlo — Pallastrelli — Paratore — Pastore Giulio — Pastore Raffaele — Pat — Pecorari — Pella — Perlingieri — Pertini Sandro — Pesenti — Petrilli — Piccioni — Pignedoli — Platone — Pollastrini Elettra — Ponti — Priolo — Proia — Pucci.

Quarello.

Raimondi — Ravagnan — Reale Eugenio — Recca — Rescigno — Restagno — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Rivera — Romano — Romita — Roselli — Rossi Giuseppe — Ruggeri Luigi — Ruini — Rumor.

Saccenti — Saggin — Salizzoni — Salvatore — Sampietro — Sansone — Scalfaro — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scoca — Secchia — Segni — Sereni — Sforza — Silipo — Spano — Stampacchia — Storchi — Sullo Fiorentino.

Targetti — Tega — Terranova — Tessitori — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tonello — Tonetti — Tosato — Tosi —

Tozzi Condivi — Trimarchi — Tupini — Turco.

Uberti.

Valenti — Valmarana — Vanoni — Viale — Vicentini — Vigna — Vinciguerra — Volpe.

Zaccagnini — Zappelli — Zotta.

Rispondono no:

Abozzi — Azzi.

Basile — Bassano — Bellavista — Bencivenga — Benedetti — Benedettini — Bennani — Bergamini — Bernabei — Bianchi Bianca — Binni — Bocconi — Bonino — Bozzi — Buonocore.

Calosso — Camangi — Canepa — Canevari — Capua — Cevolotto — Chiaramello — Chiostergi — Cianca — Cicerone — Cifaldi — Codignola — Colonna di Paliano — Condorelli — Conti — Coppa Ezio — Corbino — Corsi — Cortese — Covelli — Crispo.

D'Aragona — Della Seta — De Mercurio — De Vita.

Fabbri — Facchinetti — Fietta — Filippini — Finocchiaro Aprile — Foa.

Galioto — Gallo — Ghidini — Grassi — Grilli.

La Malfa — Longhena — Lucifero.

Marina Mario — Marinaro — Martino Enrico — Mastino Pietro — Mastrojanni — Mazza — Mazzoni — Miccolis — Molè — Montemartini.

Nitti.

Paolucci — Paris — Parri — Patricolo — Pera — Perassi — Persico — Perugi — Piemonte — Preti — Preziosi — Puoti.

Reale Vito — Rodi — Rodinò Mario — Rognoni — Rossi Paolo — Rubilli — Ruggiero Carlo.

Salerno — Santi — Saragat — Sardiello — Schiavetti — Selvaggi — Silone — Spallicci.

Tieri Vincenzo — Tremelloni — Treves — Tumminelli.

Valiani — Vallone — Venditti — Veroni — Vigorelli — Villani.

Zagari — Zanardi — Zuccarini.

Si è astenuto:

Orlando Vittorio Emanuele.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari procedono al computo dei voti*).

Passiamo intanto all'esame degli altri ordini del giorno presentati.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha dichiarato di accettare come raccomandazione, come incitamento o come indicazione gli ordini del giorno degli onorevoli Martino Gaetano, Quintieri Quinto, Cingolani, Nobile, Damiani, Marinaro, Uberti, Colonnetti, Caronia, Rescigno, Canepa, Cairo, Rossi Paolo, Pallastrelli, Mastino Pietro, Parri.

Penso che gli onorevoli colleghi che li hanno presentati non vorranno insistere per mantenerli.

(*Gli ordini del giorno sono ritirati*).

L'onorevole Presidente del Consiglio ha dichiarato di non accettare gli ordini del giorno degli onorevoli Gallo, Tonetti e Vigorelli.

Chiedo ai presentatori di questi tre ordini del giorno se intendano mantenerli.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gallo. Ne ha facoltà.

GALLO. Devo dichiarare che, non avendo il Governo accettato il mio ordine del giorno col quale si chiede la nomina di una Commissione di inchiesta, io non posso se non pensare che il Governo sottoscrive tutto quello che ho denunciato, cioè il Governo, accetta che continuino le sevizie.

Comunque, mantengo il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Gallo, Finocchiaro Aprile, Castrogiovanni e non accettato dal Governo:

« L'Assemblea Costituente,

constatato che, ripetutamente, sono stati denunziati al Paese i sistemi di tortura e di sevizie adottati dagli organi della polizia per strappare dichiarazioni e confessioni ai prevenuti, sistemi seguiti sempre in Sicilia e che si continua ancora oggi a seguire, anche sulle persone degli indipendentisti tratti in arresto, e ciò con deplorevole ritorno al medioevo e con dispregio delle leggi della civiltà e dell'umanità,

invita il Governo a far cessare tanto obbrobrio e a punire esemplarmente i responsabili di tali delitti, e si riserva di procedere alla nomina di una Commissione di inchiesta, a norma del vigente regolamento ».

TOGLIATTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Desidero dichiarare che, di fronte alla gravità dei fatti denunziati, non possiamo respingere un ordine del giorno, il

quale si limita a chiedere una Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Osservo che l'ordine del giorno non chiede senz'altro la nomina di una Commissione d'inchiesta. L'ordine del giorno dice che l'Assemblea Costituente, constatate alcune premesse, invita il Governo a far cessare tale obbrobrio e a punire esemplarmente i responsabili di tali delitti e si riserva di procedere alla nomina di una Commissione d'inchiesta, a norma del vigente regolamento.

La riserva potrà essere sciolta in qualunque momento.

BELLAVISTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLAVISTA. Condivido pienamente gli apprezzamenti e la relazione sulle torture che certa polizia giudiziaria usa infliggere agli inquisiti, non soltanto in Sicilia, ma purtroppo in tutta Italia. (*Approvazioni*). Debbo associarmi a quanto ha dichiarato l'onorevole Gallo, sottolineando che questa procedura la polizia non ha usato soltanto nei confronti degli indipendentisti siciliani, ma suole usare verso tutte le categorie degli inquisiti. Ritengo che la proposta di invitare l'Assemblea a nominare una Commissione d'inchiesta non possa essere respinta, investendo una questione di alta giustizia nell'interesse di tutto il Paese.

(*Segue la votazione per alzata di mano*).

ANDREOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Osservo innanzi tutto che quelle che il Presidente ha chiamato premesse dell'ordine del giorno in questione rappresentano una vera e propria accettazione dell'esposizione di fatto dell'onorevole Gallo quando ha svolto il suo ordine del giorno, in quanto i sistemi di tortura e di sevizie avrebbero una certa base di realtà.

Chiedo comunque che sia fatta la constatazione del numero legale.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Mi richiamo al Regolamento. Mi permetto di far notare che siamo in votazione e quindi non possiamo entrare in discussione sul merito.

PRESIDENTE. Poiché vari deputati hanno preso la parola, ho pensato che per questo vi fosse una tacita intesa di prescindere dal Regolamento. Ma se l'onorevole Lucifero vi fa un richiamo espresso, non posso che accedervi.

LUCIFERO. Vi faccio richiamo espresso, perché ritengo che dobbiamo stabilire il principio che le procedure che abbiamo ritenuto di dover stabilire non possono essere omesse. Se noi istituissimo la prassi per cui possiamo modificare la procedura, non so se l'Assemblea, di fronte alle discussioni gravi che la attendono, potrà funzionare regolarmente.

PRESIDENTE. Di fronte al richiamo al Regolamento fatto dall'onorevole Lucifero, dobbiamo proseguire la votazione, la quale fu interrotta per l'impossibilità di procedere al computo.

Avverto, comunque, che la domanda di verifica del numero legale da parte dell'onorevole Andreotti è giunta troppo tardi perché la votazione era già incominciata. (*Commenti*).

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Mi rendo conto delle ragioni di forma che il Presidente ha esposte; ma vi sono anche delle ragioni di sostanza che non possiamo dimenticare, e che militano a favore di quelli che, come me, avevano chiesto la parola. Ognuno di noi ha qualche cosa da dire. Dissento dall'onorevole Lucifero circa la violazione del Regolamento. Comunque, se pur fosse vero che ci siamo inoltrati in una violazione delle forme, non è consentito ritrarsene aggiungendo alla violazione di forma la violazione di sostanza. Non è lecito ammettere che qualcuno possa aver parlato e agli altri sia tappata la bocca. Insisto nel fare brevissime dichiarazioni, non più di tre minuti.

PRESIDENTE. Non è questione di tempo, il problema è quello dell'osservanza del Regolamento.

Siamo in sede di votazione di ordini del giorno presentati a conclusione d'una discussione sulle dichiarazioni del Governo. Secondo il Regolamento può parlare il solo presentatore.

COTELLESSA. Chiedo la constatazione del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Cotellessa, ho già fatto presente che la richiesta del numero legale è stata fatta tardivamente, in quanto deve precedere l'inizio della votazione. Ora la votazione era già cominciata, e non è stato possibile concluderla col computo dei voti.

Pongo, dunque, di nuovo ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Gallo.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Non essendo presenti gli onorevoli Tonetti e Vigorelli, si intende che abbiano rinunziato ai rispettivi ordini del giorno.

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Andreotti:

Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Hanno risposto *sì*	292
Hanno risposto *no*	107
Astenuto	1

L'Assemblea approva l'ordine del giorno Andreotti, Minio, De Michelis. (*Applausi*).

Interrogazioni e interpellanza d'urgenza.

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Bellavista, Galioto, Covelli e Fabbri è stata presentata la seguente interrogazione, chiedendone lo svolgimento d'urgenza:

« Al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti siano stati presi, e quali istruzioni riceveranno i Prefetti ed i Questori della Repubblica, per la tutela delle libertà politiche dei cittadini e dei partiti o gruppi politici di opposizione, in relazione alla selvaggia e vandalica distruzione ad Enna, in occasione della Giornata del contadino e ad opera di elementi social-comunisti, della sede del Partito nazionale monarchico, con violenze fisiche e tentativi di linciaggio contro cittadini colpevoli soltanto di aver fede politica diversa ».

Chiedo al Governo quando intende rispondere.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo risponderà nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Massini e Minio hanno presentato la seguente interrogazione, chiedendone lo svolgimento di urgenza:

« Al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui, in occasione del loro Congresso provinciale, si è ostacolato, in varî comuni della provincia, l'arrivo a Roma dei contadini, che avrebbero dovuto partecipare alla pubblica manifestazione di chiusura del Congresso stesso; manifestazione i cui limiti erano già stati, il giorno avanti, concordati con il responsabile dell'Organizzazione sindacale, il Ministro dell'interno e il Questore di Roma ».

Chiedo al Governo quando intende rispondere.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo risponderà domani anche a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Maria, Codacci Pisanelli, Franceschini, Trimarchi, Gui, Storchi, Corsanego, Moro, Colombo, Di Fausto hanno presentato la seguente interrogazione, chiedendone lo svolgimento d'urgenza:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti ha adottato il Governo a favore degli esuli giuliani, cui si rivolge in questa ora tragica della nostra storia l'attenzione accorata e fraterna di tutti gli italiani ».

L'onorevole Preziosi, ha presentato anch'egli la seguente interrogazione, analoga alla precedente, per la quale chiede lo svolgimento d'urgenza:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri,

a) per sapere se e quali provvedimenti sono stati disposti per venire in soccorso — in maniera concreta — in favore dei profughi istriani ed in special modo di quelli di Pola, abbandonati quasi a se stessi (basti per tutti l'episodio di Roma dell'arrivo di centinaia di profughi senza che nessuno li accogliesse);

b) per sapere se non è il caso di assegnare ad un ente cooperativo di contadini istriani, profughi, che ascendono al numero di 16.000, la tenuta ex reale di Castel Porziano, che invece pare si voglia vendere a privati per la somma di 400 milioni;

c) per sapere altresì se il Governo non reputa necessaria la emanazione di un decreto-legge, di urgenza, che, come per i reduci, contempli l'assunzione obbligatoria di un'aliquota di profughi dalle terre irredente (Istria, Venezia Giulia, Briga e Tenda) nei vari uffici governativi o in aziende controllate dallo Stato, dando così un pane, che non abbia soltanto l'aspetto di una umiliante elemosina, a tante povere famiglie italiane, degne di ogni considerazione ».

Chiedo al Governo quando intende rispondere.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo risponderà ad entrambe le interrogazioni nella seduta di dopodomani, giovedì.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Vigna, Canevari e Piemonte hanno presentato la seguente interrogazione, chiedendone la discussione d'urgenza:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario dell'alimentazione, per avere esatte notizie sui fatti esposti nell'articolo « Il blocco del pesce conservato e le relative conseguenze » apparso sul giornale *Il Sole* del 12 novembre, n. 37, e per conoscere quali provvedimenti ha adottato per assicurare un servizio più razionale di importazione del pesce conservato, e per una più onesta difesa del consumatore ».

Chiedo al Governo quando intende rispondere.

CAPPA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il Governo non ne riconosce l'urgenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Volpe ha presentato la seguente interpellanza chiedendone lo svolgimento d'urgenza:

« Ai Ministri delle finanze e tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti s'intendono adottare in vista della minacciata sospensione del lavoro nelle miniere siciliane di zolfo, a decorrere dal 28 febbraio, con conseguente disoccupazione di circa 14 mila operai, non essendo stato garantito dal Governo il prezzo minimo dello zolfo ».

Chiedo al Governo quando intende rispondere.

CAPPA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il Governo si riserva di fissare la data dello svolgimento.

MANNIRONI. Chiedo quando possa essere svolta l'interrogazione da me a da altri già presentata circa il mancato piano organico di bonifica in Sardegna, e per la quale richiese la discussione d'urgenza.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo potrà rispondere nella settimana ventura.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

RICCIO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, perché — in attesa che i beni della disciolta G.I.L., ora amministrati dalla G.I., ritornino ai loro legittimi proprietari (comuni, Consorzi intercomunali, provincie, ecc.), come da più parti si è reclamato nei Convegni dei rappresentanti degli Enti interessati — vengano date agli uffici competenti della provincia di Torino le necessarie disposizioni, affinché sia messo a disposizione dell'Opera San Luigi di Torino la ex-colonia « 3 Gennaio », che si presterebbe magnificamente per risolvere il problema di un sanatorio di mezza quota, indispensabile per tanti ammalati della provincia di Torino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BONFANTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per avere conferma di un provvedimento preso dall'Ufficio Alto Commissariale della Sicilia (*Corriere di Sicilia*, n. 45, del 22 febbraio 1947) nell'assenza del titolare, col quale si vieta l'esportazione dall'Isola dei rottami metallici, e sulla ragione che lo ha determinato.

« Se non creda necessario che vengano esclusi nell'ordinamento regionale simili facoltà, che ridurrebbero l'Italia in tanti compartimenti stagni, mentre l'esperienza passata (cotone, formaggi, ecc.) ha dimostrato che simili provvedimenti servono solo all'indebito arricchimento di chi ottiene i permessi di esportazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'AGATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere come mai, essendo stati eseguiti in Sora, alla contrada « Campovarigno » i lavori di rilievo dalla fine di maggio a tutto agosto del 1946 ed il relativo progetto, dal settembre al 3 dicembre dello scorso anno, per la bonifica di detta contrada, non ancora tale progetto è stato inviato ai competenti e superiori uffici ministeriali per la necessaria ed urgente approvazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ANDREOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere i motivi che hanno determinato il Go-

verno ad escludere dal recente aumento delle pensioni i militari di truppa (tabellari) che godono di pensione privilegiata ordinaria.

« Del predetto aumento hanno beneficiato tutti i pensionati per mutilazione o invalidità contratta per causa di guerra, nonché i sottufficiali e gli ufficiali pensionati per mutilazione o invalidità contratta per causa di servizio ordinario.

« La diversità di trattamento porta una differenza per il militare di truppa pensionato di guerra di prima categoria (lire 18.000 circa mensili) ed un tabellario ordinario di prima categoria (solamente lire 1.948) che non è comprensibile né giustificabile, se si considera che, sia l'uno che l'altro, sono egualmente incapaci alle fatiche del lavoro, per identica minorazione fisica.

« Poiché fra i pensionati ordinari si è ritenuto di escluder dall'aumento solo i tabellari, si fanno voti perché il Governo provveda ad eliminare al più presto l'incongruente disparità di trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MASTROJANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno sollecitare l'Ufficio del Genio civile di Frosinone perché sia restituito alla sua funzione l'edificio scolastico di Ceprano.

« Tale edificio fu occupato, all'inizio dello scorso gennaio, per dare provvisorio ricovero ad alcune persone, rimaste prive di alloggio a seguito del crollo di un fabbricato.

« Viceversa, le autorità competenti ancora non hanno provveduto a sistemare in alloggi più convenienti i senza tetto, e questa loro inerzia minaccia di far divenire definitiva la provvisoria occupazione dell'edificio scolastico, con danno rilevante della scolaresca, la quale da due mesi è stata costretta a sospendere le lezioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« DE PALMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

se è vero che il 30 gennaio 1947 il maresciallo comandante la Stazione dei carabinieri di Casacalenda (Campobasso) fermò otto agenti di pubblica sicurezza (squadra celere Divisione di pubblica sicurezza di Napoli) al comando di un maresciallo, che, acquistati al mercato clandestino circa 50 quintali di grano, tentavano di asportarlo su di un camion con rimorchio del Corpo di pubblica sicurezza; e che, alla intimazione del maresciallo operante, gli agenti, che erano in divisa e armati di mitra, tentarono giustificarsi esibendo un documento di autorizzazione sottoscritto da un alto funzionario di cui si tiene celato il nome;

se è vero che il carico fu portato a Campobasso e versato al locale Consorzio agrario;

e per conoscere quali provvedimenti furono adottati in merito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CANEVARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro della difesa, per segnalare gli inconvenienti determinati dal regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384. Questo decreto presenta, infatti, una grave lacuna in quanto, mentre sono stati fissati provvedimenti economici di favore nei riguardi degli ufficiali in servizio permanente effettivo che lasciano il servizio perché collocati nella riserva, ai sensi del citato regio decreto, e di cui beneficiano gli ufficiali mutilati ed invalidi delle guerre precedenti « riassunti in servizio » (compresi i minorati della guerra di Spagna), e perfino quegli ufficiali che, pur essendo stati discriminati, hanno avuto inflitte sanzioni disciplinari per il loro comportamento tenuto dopo l'8 settembre, è stata, invece, omessa tutta la categoria degli ufficiali mutilati ed invalidi di questa guerra (compreso il periodo di liberazione), ai quali prima di ogni altro bisognava estendere il trattamento di favore previsto dalla legge, migliorandolo addirittura per tali benemeriti.

« Ciò premesso, e premesso altresì, che il Ministero della guerra, riconosciuta la disparità del trattamento esistente tra gli ufficiali mutilati ed invalidi delle guerre precedenti e quelli della guerra attuale e ritenuto giusto sanare questa omissione, ha preso a cuore la segnalazione inoltrata dalla Associazione mutilati ed invalidi di guerra di estendere a favore di quest'ultimi ufficiali le previdenze economiche accordate con il citato regio decreto legislativo.

« L'interpellante chiede se è stato già provveduto nel senso invocato dalla detta Associazione ed in caso negativo sollecita la urgente favorevole definizione per por fine ad una grave ed incresciosa omissione che, oltre a ripercuotersi sul morale già tanto depresso, incide tragicamente sulla situazione economica in cui si trovano moltissimi ufficiali in servi-

zio permanente effettivo mutilati della guerra attuale i quali oggi vivono nella più squallida miseria.

« È inoltre necessario che, analogamente a quanto è stato praticato per gli ufficiali che dovranno lasciare il servizio ai sensi del citato decreto, gli ufficiali mutilati invalidi, in attesa dei provvedimenti in loro favore, vengano messi in licenza straordinaria con assegni, sospendendo in pari tempo il loro collocamento nella riserva previsto dall'articolo 122 della legge sullo stato degli ufficiali.

« CINGOLANI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta è rinviata a domani alle 16,30.

La seduta termina alle 22.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30.

1. — Svolgimento delle seguenti interrogazioni:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti siano stati presi, e quali istruzioni riceveranno i Prefetti ed i Questori della Repubblica, per la tutela delle libertà politiche dei cittadini e dei partiti o gruppi politici di opposizione, in relazione alla selvaggia e vandalica distruzione ad Enna, in occasione della Giornata del Contadino e ad opera di elementi social-comunisti, della sede del Partito nazionale monarchico, con violenze fisiche e tentativi di linciaggio contro cittadini colpevoli soltanto di aver fede politica diversa.

« BELLAVISTA, GALIOTO, FABBRI, COVELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui, in occasione del loro Congresso provinciale, si è ostacolato, in vari comuni della provincia, l'arrivo a Roma dei contadini che avrebbero dovuto partecipare alla pubblica manifestazione di chiusura del Congresso stesso; manifestazione i cui limiti erano già stati, il giorno avanti, concordati con il responsabile dell'organizzazione sindacale, il Ministro dell'interno e il Questore di Roma.

« MASSINI, MINIO ».

2. — Svolgimento della seguente mozione:

« L'Assemblea, ritenuto che per la realizzazione organica dello Statuto siciliano, ad evitare eventuali conflitti di carattere costituzionale dopo la sua applicazione, occorre che lo Statuto sia coordinato colla Costituzione della Repubblica, come del resto è previsto dallo Statuto stesso; ritenuto, altresì, che i lavori della Commissione paritetica per lo Statuto siciliano non sono ancora conclusi, ciò che pregiudica la migliore realizzazione dell'autonomia; considerato che le elezioni per l'Assemblea siciliana, indette per il 20 aprile, non sono, allo stato, conciliabili con le premesse esigenze; invita il Governo a disporre le elezioni in Sicilia alla data più vicina possibile, dopo l'avvenuto coordinamento costituzionale in sede di Assemblea.

« NASI, LA MALFA, DI GIOVANNI, LOMBARDI RICCARDO, CANEVARI, VERONI, CEVOLOTTO, SILONE, ROSSI PAOLO, PREZIOSI, CORSI, BOCCONI, COSTANTINI, LOMBARDO IVAN MATTEO ».

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI